

**VOCE DEL SEMINARIO**

**Viaggio  
in Cambogia**



pag. 2

**VITA DELLA DIOCESI**

**On the road:  
Azione cattolica  
senza quartieri**



pag. 4

**VITA DELLA DIOCESI**

**GREST!**



pag. 6

**VITA DELLA DIOCESI**

**Messe  
giubilari**



pag. 8

**EDITORIALE**  
**LA FAMIGLIA  
ILLUMINA IL SINODO**

Una "Lettera a chi crede nella famiglia": ad inviarla per chiedere di partecipare alla Veglia di preghiera per il Sinodo, organizzata dalla Chiesa italiana il 3 ottobre prossimo, alla vigilia della fase conclusiva, è l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei. L'obiettivo è chiamare a raccolta il "popolo cattolico" - e non solo - per rispondere all'invito fatto dal Papa nella lettera inviata alle famiglie alla vigilia della prima fase del Sinodo: "Vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri Sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito". Per aderire all'iniziativa - un anno dopo l'analogo appuntamento promosso dalla Cei nella stessa piazza - basta convergere il 3 ottobre in piazza san Pietro, dalle 18 alle 19.30, oppure accendere una piccola luce sulla finestra della propria casa.

"Le famiglie illuminano il Sinodo", lo slogan per partecipare con la preghiera, il 3 ottobre, all'esito di un'assise che si annuncia già storica per la Chiesa. A fare da sfondo, le catechesi di Papa Francesco sulla vita concreta e i "miracoli" delle famiglie, ma anche la recente profezia sulla famiglia pronunciata durante il viaggio in Ecuador: "Il vino migliore deve ancora venire". Basta una piccola luce, per illuminare il buio che c'è.

"Stiamo attraversando un momento di grazia speciale: per la Chiesa italiana, ma anche per tutto il mondo". Ne è convinto don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale della famiglia: "Dopo la doppia consultazione popolare, che ha notevolmente arricchito tutta la riflessione sinodale, e dopo la prima fase del Sinodo siamo giunti al capolinea, al momento decisivo dell'Assemblea. In questo momento, la richiesta di preghiera del Papa diventa ancora più forte, decisiva per accompagnare la luce speciale dello Spirito: è come se il cuore si allargasse fino agli estremi confini della terra, per portare linfa di nuova grazia alla vita delle famiglie. Il cielo è chiamato a toccare la terra, tornando al principio della Creazione - una coppia di sposi - per aiutarci a confrontarci con la Chiesa e con la società". Fiaccole accese in piazza; finestre accese nelle case delle famiglie; gruppi ecclesiali che pregano insieme, molti anche con l'adorazione notturna. Come lo scorso anno. "È questo lo specchio della bellezza della famiglia in Italia", dice Gentili: "Queste fiaccole, lungo quest'anno, hanno continuato ad essere accese e ora tornano ad accendersi, il 3 ottobre". Cosa alimenta questa luce così speciale? "La consapevolezza che non esiste una famiglia

Continua a pag. 6

Dal SIR

## Un'economia pulita in cui la persona si senta libera

Il 30 luglio scorso l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), anticipando alcuni dati circa il Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2015, ha mostrato un'Italia divisa e disuguale, con un Sud che va sempre più indietro. Nel Mezzogiorno, infatti, per il settimo anno consecutivo, il Pil è negativo e aumentano le famiglie che vivono sulla soglia della povertà. Intervistato dal quotidiano "Avvenire", il nostro arcivescovo, mons. Michele Pennisi, dopo avere sottolineato le cause di questa crisi, mette in luce il «ruolo educativo» della Chiesa e quello «negativo della mafia che crea un'economia drogata».

### Quali sono le cause antropologiche e sociali della crisi nel Mezzogiorno?

La gente non ha più fiducia nel futuro, così molti giovani stanno andando via, e non sono più gli emigranti con la valigia di cartone, ma laureati che non torneranno più. Oppure sono interessati solo ad avere un'assistenza o un impiego pubblico, senza la capacità di intraprendere dei rischi. Il fatto che alle ultime elezioni regionali in Sicilia abbia votato solo il 48% è preoccupante. La gente non ha più fiducia nella politica e cerca di arrangiarsi. Una sfiducia che porta anche al decremento demografico.

### E la mafia? Se n'è andata come dice Saviano o ancora c'è e condiziona la vita del Sud?

La mafia si trasferisce dove ci sono più soldi e affari, e quindi investono di più al Nord. Però bisogna essere chiari: sicuramente la mafia è ancora ben presente e si è ancora lontani da sconfiggerla. Continua a svolgere un ruolo negativo, creando un'economia drogata, con l'illusione che si possa sopravvivere attraverso favori, corruzione, e non con un'economia pulita in cui la persona si senta libera.

La Chiesa non è stata in silenzio, molti documenti



### importanti e fatti concreti come il Progetto Policoro, ma basta?

La Chiesa italiana ha sentito questo problema; ricordo molti documenti fin dal 1948, coraggiosi, con analisi molto lucide, ma non bastano. I documenti sono importanti perché lanciano idee, e prospettive, ma l'importante è che queste si realizzino attraverso dei segni, come il Policoro o gli interventi a sostegno della povertà e degli immigrati. Bisogna passare da piccoli gesti di carità a una visione complessiva dello sviluppo del Sud. Il compito della Chiesa non è certamente di natura economica, ma educativa. Essa deve inculcare i valori della legalità, dello sviluppo integrale, il rispetto della Creazione, come ci ha ricordato Papa Francesco. Inoltre, deve essere capace di porre piccoli segni **Di che tipo?**

In diocesi stiamo sostenendo un'associazione che vuole promuovere un artigianato di

qualità. Poi col Progetto Policoro stiamo creando delle cooperative sociali per gestire le terre confiscate alla mafia o abbandonate, anche di proprietà di enti ecclesiastici. È importante che la Chiesa si faccia promotrice di azioni che portino sviluppo, diffondendo una cultura del lavoro al posto della subcultura dell'impiego ottenuto con la raccomandazione. Una cultura della cooperazione, del rischio, rispettando le vocazioni del territorio. Anche noi stiamo assistendo ad una desertificazione industriale. Se invece si fosse fatta una politica rispettosa del territorio forse questo non ci sarebbe.

### Lei viene da Gela, dove si sta vivendo un momento molto incerto dal punto di vista industriale.

Don Sturzo quando denunciò la cattedrale nel deserto fu visto come un profeta di sventura, mentre adesso la realtà conferma l'analisi, con l'Eni che sta abbandonando

il sito.

C'è bisogno di una collaborazione delle autorità politiche soprattutto per le infrastrutture. Non si è fatto il Ponte di Messina dicendo che si sarebbe investito per fare strade e autostrade che però continuano ad essere un disastro. Se ci fosse stato un investimento oculato probabilmente molte industrie non avrebbero chiuso.

### È un invito al laicato cattolico del Sud ad un maggiore impegno nelle istituzioni?

Certamente. Il compito della gerarchia è di dare delle indicazioni, un supporto ma poi alla fine chi deve mobilitarsi è il laicato. È importante che comprenda come c'è una dimensione sociale della fede. Non ci può essere una fede vissuta nel privato e poi comportamenti nella vita pubblica che spesso non hanno nulla a che fare con la fede.

Da Avvenire

**GM Computer srl**

KONICA MINOLTA RISO DEVELOP KYOCERA SAMSUNG

Uffici e Laboratorio tecnico: Via Marco Polo, 42 BAGHERIA - Tel. 091928004 Fax 091928114  
Show Room: Via Dante, 31 PALERMO - Tel. 0912514772 P.IVA-C.F. 04051390823



## Viaggio in Cambogia

Siamo partiti in due da Monreale, io e il vicerettore del seminario, don Giuseppe Ruggirello, per poi ritrovarci con tre sacerdoti, don Salvatore Cerruto di Catania (da diversi anni missionario in Brasile, direttore dell'Ufficio regionale per la Cooperazione missionaria tra le Chiese, nonché promotore del viaggio), don Salvatore Giordana di Scicli e don Salvatore Cerruto, ora parroco di Pozzallo, entrambi da anni impegnati in una missione in Congo.

Cosa ci aspettava? Avevamo un programma che scandiva le giornate, ma qualche punto interrogativo rimaneva: si trattava di una terra totalmente sconosciuta per tutti noi. Ci dissero, prima di partire, che forse la nostra era una delle prime spedizioni in assoluto di missionari siciliani in Cambogia. La febbre dengue e la malaria, nonostante alcune assicurazioni, ci facevano un po' temere. Dopo circa 24 ore complessi vedi viaggio, con due scali (Roma e Shanghai), siamo arrivati a Phnom Penh, capitale della Cambogia, dove siamo stati accolti, con tutti gli onori e le attenzioni, da due missionari Italiani del PIME, p. Tony e p. Giovanni. Il nostro alloggio era previsto alla PIME House della capitale, che abbiamo scoperto essere centro operativo e punto di ritrovo di tanti missionari. P. Giovanni, napoletano da soli sette mesi in Cambogia ci avrebbe accompagnato ogni giorno per tutta la nostra permanenza, con una disponibilità e un'accoglienza enormi, che ci hanno stupito ogni giorno, e che hanno allontanato da noi ogni dubbio, ogni paura.

La breve iniziale permanenza nella capitale, ci è stata propizia, oltre che per smaltire la fatica del viaggio e il fuso orario, per visitare le realtà missionarie locali, oltre che le bellezze artistiche del paese. Ben presto sarebbero iniziate le innumerevoli visite per i villaggi dell'entroterra cambogiano, lì dove i missionari, si spendono nell'evangelizzazione e nell'annuncio cristiano, portando avanti iniziative educative, assistenziali di diverso tipo, e di supporto sanitario. È difficile in poche righe riportare tutti gli incontri fatti e le esperienze vissute. Molte sono state le cose che ci hanno stupito, e che hanno lasciato qualcosa di indelebile nel nostro ricordo. Ne potrò qui riportare solo alcune. La prima comunità che abbiamo visitato si trova in una zona periferica della capitale ed è quella guidata da p. Tony, prima missionario in Bangladesh e poi trasferitosi in Cambogia, quando 25 anni fa, dopo aver accettato l'invito di madre Teresa di Calcutta, avrebbe accompagnato



alcune suore in questa nuova missione. La piccola comunità, che raggiungiamo attraversando strade tortuose, è di origine vietnamita. Al nostro arrivo con p. Tony i bambini, incuriositi, ci vengono subito incontro, ma per prima cosa salutano festanti il missionario italiano, in quel luogo punto di riferimento per tutti. Attraversiamo il piccolo vicolo stretto, tra le povere casine, tutte aperte (sarà una costante per tutta la Cambogia), dove si fatica a rintracciare un confine tra



il dentro e il fuori, per cui si ha la sensazione di entrare, e di essere accolti senza riserve dentro ogni casa. La loro vita semplice, povera, ma ricca di allegria e accoglienza, ci riempie il cuore. Li avremmo partecipato alla prima nostra messa in lingua khmer, durante la quale, secondo le usanze locali, si rimane seduti. Diverse sono le comunità cristiane vietnamite presenti in Cambogia, ma questo popolo, nonostante un'apparente buona integrazione, non è mai stato ben accetto ai cambogiani, e gli sforzi dei missionari saranno spesso volti a promuovere forme di convivenza pacifica tra i cristiani delle due etnie.

Il giorno successivo, una guida esperta ci fa scoprire, dapprima, mediante un'attenta visita al palazzo reale e al museo nazionale, la storia millenaria del popolo cambogiano; subito dopo, ci introduce a conoscere il recente dramma di questo popolo, segnato dall'arrivo al potere dei Khmer rossi e dalla follia ideologica e totalitaria del loro

leader, Pol Pot che dal 1975 in 3 anni, 8 mesi e 20 giorni perpetrò il suo intento di creare un popolo nuovo, non compromesso con l'occidente, facendo eliminare circa 3.000.000 di persone (cifra indicativa mai del tutto precisata). Nel pomeriggio visitiamo uno dei 300 campi di torture e di sterminio, il Choeungek. Ascoltiamo in seguito il dramma raccontato dai cristiani sopravvissuti all'eccidio, e tra questi in particolare ci colpisce la testimonianza della sorella del vescovo cambogiano Mons. Joseph Chmar Salas, morto nei campi di lavoro forzato, in fama di santità. Ordinato vescovo pochi giorni prima dell'inizio dell'epurazione del suo popolo, questi non esitò a condividere con loro quei tragici momenti. E così, quando tutti furono costretti a lasciare le loro case della capitale, egli si mise in cammino con loro, e in quel viaggio di fame e di stenti, che portò la maggior parte alla morte, rispose alle loro richieste, impartendo diversi sacramenti, non di rado battesimi e perfino matrimoni.

Messo con altri fratelli martiri ai lavori forzati nei villaggi, e protetto da questi, celebrerà l'eucarestia di nascosto. Dopo poche settimane anche lui, come tanti altri, morì di fame. Papa Francesco ha recentemente espresso il suo sostegno alla chiesa locale cambogiana che ha avviato l'iter per la causa di beatificazione di questo vescovo e di altri 35 suoi compagni.

Il nostro viaggio continuerà per i villaggi, in direzione

terre fortissima, e non c'è messa che non si concluda con il popolo orante ai piedi di Maria. "A breve, ci dice p. Gustavo, grazie alle offerte di tanti pellegrini, sarà istituito un santuario".

Diversi altri villaggi ci aspetteranno, e scopriremo altri fatti prodigiosi, che spesso indurranno molti alla conversione, come il caso di una signora che per i medici sarebbe dovuta rimanere per sempre a letto paralizzata, a seguito di un incidente di lavoro nei campi. Lei, invece, al rientro a casa dall'ospedale, dove era stata accompagnata dal missionario italiano p. Gianluca, si rialza e annuncia a tutto il villaggio che la fede in Cristo l'ha guarita. L'andiamo a trovare e lei, aspettandoci ci fa una sorpresa: si fa trovare con circa 40 donne del villaggio che cantano e danzano per noi. Per mostrare la nostra gratitudine, intoniamo dei canti popolari siciliani e loro ci ascoltano divertite e provano ad imparare.

Le opere dei missionari sono innumerevoli: diversi centri per i disabili, dislocati in villaggi remoti, ostelli per gli studenti, scuole, università e ambulatori sanitari. P. Antony ci racconta che le opere di carità sono tante, ma che prima della guerra erano di più. Eppure adesso si registrano ancora più conversioni, che non è difficile attribuire, anche e forse soprattutto, all'esempio e al sangue dei martiri. La cosa ci commuove e ci interroga sul senso di una testimonianza autentica che non trova limiti neanche nella morte. L'opera dei missionari non è un'opera eroica, ma è frutto di un amore gratuito, donato perché già ricevuto. Chi trabocca dell'amore di Dio nella propria vita, non fatica a ridonarlo. Ed è in questo ridonare che accadono i miracoli. Ma nulla di tutto ciò sarebbe possibile senza la comunione ecclesiale, forte ed evidente in questi missionari, che si muovono ed agiscono sentendosi un sol corpo. In questa chiesa nascente (dove i missionari stanno ancora scrivendo la liturgia in lingua locale, e dove in alcuni villaggi si inizia a imparare il Padre Nostro), lo stupore della vita cambiata da Cristo è evidente in tanti, e soprattutto nei più poveri, veri prediletti del Signore, sempre accoglienti e sempre sorridenti. È proprio questa fede genuina a generare tanti miracoli, anzi è già questa fede un miracolo di per sé, un miracolo che fa nascere una bellezza umana contagiosa che si propaga di porta in porta. Torniamo a casa anche noi contagiati, e non dalla febbre dengue o dalla malaria, ma dalla fede contagiosa di un popolo rinato in Cristo.

## Con generosità e assiduità S.E.Mons. Salvatore Cassisa

Il 3 agosto all'età di 94 anni a Palermo si spegneva S.E.Mons. Salvatore Cassisa. Nato a Trapani il 12 dicembre 1921 fu ordinato Sacerdote il 3 settembre 1944. Eletto Vescovo di Cefalù l'1 dicembre 1973 fu consacrato nella Cattedrale di Trapani il 24 gennaio 1974. Fece il suo ingresso nella diocesi cefaludese l'11 febbraio 1974. Eletto Arcivescovo di Monreale l'11 marzo 1978, fece il suo ingresso nell'Arcidiocesi il 13 maggio 1978. Il 24 maggio 1997 lascia la guida dell'Arcidiocesi per raggiunti limiti di età.

Cresciuto nella consapevolezza della sua "vocazione" e della sua partecipazione alla missione salvifica di Cristo e della Chiesa, ha mantenuto vivo quel processo di continua maturazione, che lo ha portato a vivere in pienezza la sua vocazione nel servizio alla Chiesa e ai fratelli, mediante l'approfondimento di ciascuna delle dimensioni della formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale.

Dopo alcuni anni di saggia ed attenta osservazione del territorio, avvertita la necessità di rinnovare e rendere più rispondente alle esigenze e alle situazioni la diocesi a lui affidata, nella piena conoscenza della responsabilità dei suoi doveri sacerdotali e nell'adempimento dei suoi compiti episcopali, Mons. Salvatore Cassisa ha esercitato il suo ministero pastorale con generosità e assiduità e con un ritmo di impegni, in tutto il territorio diocesano, che ha dello straordinario.

Presente in tutte le Parrocchie per manifestazioni religiose e per celebrazioni liturgiche e sacramentali; attivamente partecipa a tutti i convegni diocesani di ogni tipo; convinto sostenitore della finalità apostolica dell'Azione Cattolica e della efficienza del suo profondo lavoro di formazione degli iscritti, ha dato la testimonianza e la dimostrazione di volere il maggior bene delle anime dei fedeli affidati alle sue cure di Pastore.

Servendosi degli Organismi previsti dal nuovo Codice di Diritto Canonico, quali il Consiglio Presbiterale Diocesano, il Collegio dei Consultori e il Consiglio Pastorale diocesano, tramite tutti gli Uffici diocesani, ha condotto per diciannove anni la pastorale nell'Arcidiocesi, raggiungendo tutti e a tutti portando i doni

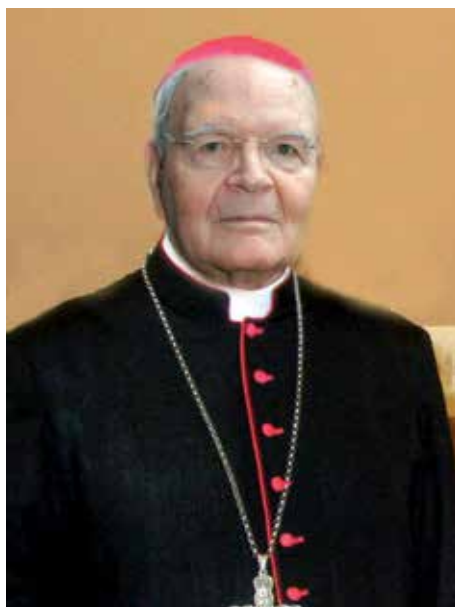
del suo ministero di Apostolo, unitamente al suo amore di Padre. Il Vescovo viene costituito tale per essere Pastore nella Chiesa; di conseguenza, suo principale compito rimane quello della "Pastorale".

Mons. Cassisa, nell'espletamento del suo ministero di Maestro e Dottore della Fede, di Dispensatore di Misteri di Dio e di Guida del Popolo e

nell'esercizio della sua potestà legislativa, ha impegnato tutto il suo tempo per guidare il "gregge di Cristo" che Gli è stato affidato; ha sempre sentito l'ansia apostolica di annunziare il Cristo, la sua Grazia e la sua Verità a tutti, vivendo una profonda sollecitudine per la sua Chiesa. Ha favorito nella Diocesi le diverse forme di apostolato ed ha curato che tutti, secondo la condizione e l'attitudine di ciascuno, divenissero soggetti vivaci di pastorale per la santificazione e la salvezza.

Innumerevoli le iniziative pastorali a tutti i livelli: personale, familiare, parrocchiale, diocesano: gli incontri, le visite, gli incoraggiamenti, le spinte, le testimonianze, le scelte, i suggerimenti, le direttive dottrinali e pratiche, le missioni popolari, le celebrazioni liturgiche conclusive di programmi di studio e di verifica, la difesa della verità e della giustizia, il conferimento dei sacramenti per la santificazione delle anime, le opere di carità silenziose e palesi, gli aiuti elargiti, la formazione del suo Clero, la preghiera, gli esercizi Spirituali, i Ritiri e tutto quanto il cuore e la mente di un Pastore, successore degli Apostoli, riesce a concepire e realizzare nel sacrificio personale e nella donazione quotidiana al Sommo Sacerdote e Pastore delle nostre anime, Gesù Cristo, e alla Chiesa.

Tra le attività da Lui compiute sono da ricordare le Visite Pastorali in tutte le Parrocchie, le Lettere Pastorali, ricche di dottrina e di suggerimenti per la crescita



del popolo di Dio, i Piani Pastoral, programmati con cura ed in collaborazione con i Responsabili, attuati nel susseguirsi degli anni della sua missione episcopale. Nei suoi diciannove anni di Episcopato monrealese ha dato vita a innumerevoli opere, sia spirituali che materiali, sia nel settore sacramentale e catechetico, sia nel campo delle realizzazioni architettoniche

e delle strutture pastorali.

Ha ordinato 27 sacerdoti diocesani, 13 sacerdoti religiosi, 2 Diaconi permanenti. Ha istituito 27 nuove Parrocchie per andare incontro ai bisogni spirituali dei fedeli, in tante zone della Diocesi prive di chiese e di Parroci. Ha edificato ed inaugurato quattro nuove chiese parrocchiali: San Giuseppe in Malpasso, Santa Teresa del Bambino Gesù in Monreale, Mater Gratiae in Villagrazia di Carini e Santa Caterina da Siena in Partinico. Ha riaperto al culto il santuario della Madonna delle Croci sul Monte Caputo di Monreale.

Ha approvato la fondazione di una nuova Pia Associazione, denominata delle "Suore Missionarie della Misericordia" a Carini. Ha dato iniziale ospitalità, a Poggio S. Francesco, alle "Carmelitane Scalze", Suore di stretta clausura, che sono venute a fondare e costruire un grande Monastero nella nostra Diocesi, a Giacalone, vicino Pioppo: una presenza, che ha colmato un vuoto nella Chiesa Diocesana e che i Vescovi precedenti avevano a lungo sognato ed invocato.

Ha curato gli interessi del Seminario, preoccupandosi della formazione culturale, spirituale e sacerdotale dei chierici e intervenendo nelle strutture del Seminario per migliorarle. Ha dato vita all'Istituto di Scienze Religiose in Diocesi per la qualificazione dei catechisti e degli insegnanti di Religione.

Primo principale oggetto delle sue attente cure è stata la Cattedrale, con i suoi mosaici, i pavimenti, l'illuminazione, i

legni, le suppellettili, e soprattutto il risanamento antitermitico; il tutto, affinché in un tempio così frequentato, anche il più piccolo particolare contribuisse allo splendore edificante delle liturgie solenni, che in esso si celebrano.

Ha gettato le basi per l'allestimento del grande Museo diocesano, costruendone i locali e raccogliendo tante opere d'arte sparse nel territorio della diocesi per una fruizione intelligente. Ha restaurato la Sala Capitolare dei Padri Benedettini, la Sala "San Placido", riportando alla luce notevoli e ammirevoli resti dell'epoca normanna. Ha bonificato la zona a fianco della Cattedrale, ristrutturando e scoprendo tracce di opere del periodo di Re Guglielmo II. Ha costruito la grande Cappella per la sepoltura dei Vescovi, in una cripta maestosa sotto la Sala San Placido. Ha rinnovato la Foresteria del Palazzo Arcivescovile, ottenendo un ambiente splendido e funzionale, con ascensore, e riaprendo sulla Conca d'Oro le meravigliose bifore in un susseguirsi di archi di epoca normanna nel complesso del Monastero dei Benedettini.

Lo stesso Palazzo Arcivescovile, residenza dei Vescovi, è stato ripulito, abbellito, reso più comodo. È stato riportato alla sua posizione originale il sottostante Giardino del Seminario, con la fontana settecentesca, le Grotte e le aiuole, desumendo il tutto da vecchie stampe dell'epoca.

I locali della Curia e degli Uffici Diocesani sono stati rinnovati e resi funzionali. Ha compiuto l'ordinamento totale dell'Archivio Storico della Curia Arcivescovile; ne ha pubblicato gli Indici e lo ha aperto agli studiosi, che innumerevoli si avvicendano per le loro ricerche.

Iniziò la ristrutturazione ed il restauro del vecchio Seminario, il Palazzo reale di Re Guglielmo II, dove riaffiorarono resti architettonici molto interessanti. Ha iniziato restauri ed interventi nel Centro Maria Immacolata di Poggio San Francesco, potenziando il tutto.

Un Episcopato denso di opere e di lodevoli iniziative, che lasciano, certamente, un segno nella storia religiosa, spirituale e civile della nostra Diocesi.

*Mario Campisi*

## Un viaggio bello ed emozionante

Sono partita per il viaggio in Grecia (7-14 luglio) con tanti sentimenti contrastanti dentro di me: La preoccupazione per il destino di un popolo, travagliato dalla ben nota crisi economica con il rischio di bancarotta. Il desiderio di vedere con i propri occhi quanto studiato sui libri al liceo, quando ho cominciato ad amarla sin dal lontano tempo dei colonnelli. Il desiderio di approfondire quanto la tradizione greco-ortodossa è vicina alla nostra fede. Eppure questi giorni sono stati un grande dono, ricchi di tante esperienze. Ogni angolo, ogni paesaggio mi erano già noti, rivivevo quanto successo in quei luoghi grazie anche alla nostra guida Manus che ci introduceva in maniera esemplare alla visita: il Partenone e il discorso di Paolo all'Aeropago; Micene con Agamennone e la guerra di Troia; Olimpia e gli antichi giochi olimpici; Delfi e gli Oracoli di Apollo. Commovente



è stata la visita alle Meteore di Kalambaka. L'atmosfera che regna in questi luoghi una volta guadagnata la vetta, è sempre la stessa: intensa, mistica, sacra, immersa in una natura imperiosa e nello stesso tempo una elevazione spirituale. Queste sacre costruzioni con le loro forme

architettoniche, le pitture, le icone testimoniano un luogo eccezionale, punto di incontro tra l'uomo e Dio. Aver avuto con noi tanti sacerdoti e la presenza di S. Ecc. Mons. Pennisi è stato un ulteriore dono perché la loro presenza e i loro suggerimenti ci riportavano alla verità del nostro stare insieme, una compagnia che ha il suo fondamento in Cristo. Anche nell'incontro con il Vescovo di rito latino e con quello cattolico di rito orientale ad Atene emergeva questo. Un viaggio bello, emozionante, commovente che ha caratterizzato queste giornate passate insieme ad amici; la Grecia resta nel mio cuore e per sempre. Un fraterno augurio a Manus e a tutto il popolo greco perché le cose dal punto di vista sociale e politico possano cambiare in meglio.

*Teresa M. Teresi*

## On the road: Azione cattolica senza quartieri

#Viaggiando: sarà questo il motivo ricorrente di un nuovo anno associativo ormai alle porte e che questa estate ha animato le proposte estive. Il racconto inizia da un modo tradizionale per l'Ac di abitare le strade e che quando la proposta è radicata e vissuta nelle comunità parrocchiali si concretizza nella bellezza di incontri all'aperto sotto l'unico cielo che accomuna le sorti di ogni battezzato, di ogni uomo. Con il Tempo estate eccezionale, che molte realtà associative realizzano in diversi paesi della nostra diocesi, si sperimenta il senso più grande e più bello della proposta associativa: l'amore per la "Casa Comune" da custodire e trasformare con una partecipazione attiva e propositiva, da "Risorti". Dalla zona marina alla montagna, la cura dei ragazzi dell'ACR riesce ancora a raccontare il valore dell'associazione: la sfida unitaria dello stare insieme come famiglia nella diversità di ritmi e carismi, ma animati dalla identica vocazione di annunciare la speranza a partire da quel che si è e dove si vive, da figli, genitori, lavoratori, studenti! Tutto questo ha trovato la sua agorà di discussione e confronto nei campi estivi diocesani, iniziati nel segno della festa e della gratitudine per l'anniversario dell'Ordinazione Episcopale del nostro



arcivescovo, festeggiato il 3 luglio con 90 ragazzi della nostra diocesi, guidati da un bel gruppo di educatori e dall'Equipe diocesana dell'ACR, presso l'Oratorio San Giovanni Bosco di Terrasini nel primo giorno del Campo "Di tutti i colori". Ed il viaggio i ragazzi l'hanno compiuto alla scoperta della storia della Salvezza, condotti dal patriarca Noè e sperimentando sul suo esempio la bellezza di "camminare con Dio". E poi i "fuori-programma" dei Settori nel bel mezzo dell'estate hanno testato la versatilità e la fantasia di quanti in poco tempo e lasciandosi interrogare dalla fatica di raggiungere i soci, hanno rimodulato la proposta di settore. I Giovani a Terrasini sotto il motto "Sai... Ti basta un sogno" si sono ritrovati dal 25 al 28 luglio a ribadire l'importanza di



mettersi in ascolto dei propri sogni e delle proprie inclinazioni per dare concretezza alla Vocazione personale e a servizio della comunità, sempre più spesso lontani dalla propria terra. Con loro l'assistente nazionale di settore don Tony Draza. "AcinPiazza" la proposta del Settore Adulti che con tre appuntamenti e in tre contesti diversi ha proposto un incontro all'aperto per far conoscere e per creare un'occasione di confronto e formazione sul tema del Giubileo della Misericordia, a partire dalle parole che papa Francesco ha posto al centro della Bolla di Indizione e che il settore ha presentato come l'alfabeto della misericordia: Ascolto, Perdono, Conversione, Giustizia, Cura, Speranza. Terrasini, Prizzi e San Cipirello i tre contesti nei quali ci si è ritrovati incontrando soci, realtà parrocchiali ed

anche passanti incuriositi e disposti a sostare e a mettersi in discussione. A parlare di speranza a Terrasini è stato fratello Biagio Conte, che non ha evitato di ribadire con forza e convinzione un cambiamento di rotta e mentalità contro la globalizzazione dell'indifferenza che attanaglia il cuore di molte famiglie povere ed in cammino, desiderose di riscatto e animate dalla speranza. E se la speranza per i battezzati conosce la liberazione che giunge dal Vangelo, a fianco degli uomini e delle donne di questo nostro tempo, ogni cristiano deve poter essere segno e testimone di una libertà intrisa di misericordia. A fianco di ogni uomo con l'accoglienza nel cuore e in allenamento continuo con le opere di misericordia spirituali e corporali, mossi dal desiderio sempre crescente di essere giusti. Ed anche se si fa fatica a vivere in pienezza una proposta che fa del confronto e della formazione il cuore della sua missione, in un cammino di discernimento l'Azione Cattolica diocesana prova a mettere il cuore nella vetta... solo così i piedi andranno spediti. #Andare#Rimanere#Gioire... #Preghiera#Sacrificio#Azione

Giovanna Parrino

## "7 x 7 = 7... 7 "capi" del bandolo della matassa, ...7 sette cornici o balze della realtà di ieri e di oggi"

"7 x 7 = 7... 7 "capi" del bandolo della matassa, ...7 sette cornici o balze della realtà di ieri e di oggi", questo è il titolo del ciclo di incontri che, ideato da Ino Cardinale, l'Associazione culturale "Così, per... passione!" in collaborazione con il GAL, Golfo di Castellamare, ha proposto nel periodo maggio - agosto 2015, nelle sedi di Terrasini e Cinisi.

Un ciclo dunque che si è venuto configurando come un vero e proprio itinerario che si è snodato attraverso le sette cornici, o balze, della ripida, scoscesa e nuda montagna del "Purgatorio". Una cantica, inserita nel bel mezzo della "umana commedia" di ieri e, soprattutto, di oggi, che dà pochissimo spazio sia all'Inferno che al Paradiso.

Ad interpretare il ruolo di guida, un Virgilio dei nostri tempi, sono stati Roberto Lagalla, Rettore dell'Università degli Studi di Palermo (venerdì 8 maggio), Andrea Monda (domenica 31 maggio), Massimiliano Castellani e Cosimo Argentina (domenica 14 giugno), Lucia Bellaspiga (domenica 21 giugno), giornalisti e scrittori; e, poi, Giovanni Puglisi, Rettore dell'Università IULM e della Università Kore (domenica 12 luglio); e, ancora, il giornalista e saggista Alessandro Zaccuri (domenica 19 luglio), l'inviata Stefania Falasca (domenica 26 luglio); e, infine, il Direttore de l'Avvenire Marco Tarquinio che ha chiuso il ciclo domenica 2 agosto, insieme al nostro Arcivescovo Mons. Michele Pennisi.

Avvincente il tema di quest'ultimo incontro: "L'ottavo vizio... Alla scoperta della speranza". E altrettanto avvincente, ricco di contenuti, l'intervento di Mons. Pennisi, sul quale val proprio la pena soffermarsi, dandogli qui di seguito doveroso spazio.

"La risposta positiva ai vizi si trova in un'etica delle virtù, che sono una disposizione abituale e ferma a fare il bene.

Oggi, nell'opinione diffusa, non è la virtù, ma la trasgressione a rappresentare un valore. La morale del dovere e delle regole è in crisi e con essa il modello

di educazione che ad essa si rifaceva. Ma c'è un altro modo di concepire le virtù, diverso da quello della legge e dei comandi, e che valorizza il desiderio e la ricerca della felicità. Una concezione antichissima, oggi riscoperta. Educare alle virtù può diventare, allora, la risposta più radicale - forse la sola possibile - alla sfida dell'"emergenza educativa".

La virtù della speranza in quanto virtù teologale che è un dono gratuito non può essere propriamente oggetto di educazione, ma ci si può educare ad accogliere un dono di cui si sente l'insopprimibile esigenza.

La tentazione più forte che potrebbe impadronirsi del nostro cuore di fronte agli scenari del tempo in cui viviamo, segnati dall'angoscia del terrorismo e della guerra e dall'insicurezza economica e sociale, che nel Sud dell'Italia e del mondo assume dimensioni drammatiche è la disperazione. In Italia ed in particolare nel Meridione si è fermata la speranza e con essa la fiducia, lo slancio, la crescita, anche economica. La paura del futuro ha preso il posto della speranza. La scarsità delle nascite ne è il rivelatore più chiaro. Roger Garaudy aveva definito la speranza "l'anticipazione militante dell'avvenire", con una sottolineatura - tipica di quella stagione - dello sforzo prometeico del soggetto personale e collettivo nella realizzazione del futuro atteso. "Accettare o rifiutare la virtù della speranza è accettare o rifiutare di essere uomo" (Emmanuel Mounier).

Il teologo della speranza, Jürgen Moltmann, l'aveva definita come "l'aurore dell'atteso, nuovo giorno che colora



ogni cosa della sua luce", evidenziando come vivere la speranza significhi "tirare l'avvenire di Dio nel presente del mondo".

Fede, speranza e carità sono tre aspetti strettamente uniti che, a partire dall'insopprimibile desiderio di Dio iscritto nel cuore dell'uomo, esprimono la vita teologica del cristiano in risposta libera alla

grazia, che nell'avvenimento di Gesù Cristo realizza la promessa divina.

Nella tensione drammatica fra l'illimitata aspirazione del desiderio dell'uomo e la limitatezza della sua condizione creaturale, l'uomo si sente chiamato ad una speranza il cui compimento supera il suo potere e si apre alla dimensione dell'eternità.

La speranza, che si inserisce nel rapporto fra tempo ed eternità, è una certezza ragionevole di un bene futuro «arduo, ma possibile a raggiungersi», scrive San Tommaso, poggiata su una presenza, che implica un cammino faticoso verso una meta sicura. Essa, che è una coraggiosa fiducia nelle possibilità della natura umana nell'attesa del loro pieno compimento basato su una promessa divina, si distingue dall'ottimismo, che è un atteggiamento acritico in base al quale si pensa che alla fine tutto andrà bene.

Annullando la tragicità del male, l'ottimismo - sostiene Jean Danielou - è il nemico peggiore della speranza. Mantenendo gli uomini nella illusione di potersi liberare da sé, esso li distoglie in realtà dall'unica via della salvezza".

Il dinamismo della speranza umana, abbandonato a sé stesso, sfocia in varie forme di utopie e di ideologie generando presunzione o disperazione, tristezza e

distrazione, fatalismo o accanimento nel perseguire il proprio progetto.

La speranza cristiana è la risposta dell'uomo alla nuova promessa di Dio. La speranza cristiana, nell'attesa di "nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia" (2 Pt 3,13), rimanda ad un impegno nel presente, "offrendo la possibilità di un agire che serba ancora il suo pieno significato storico". La speranza cristiana come certezza nel futuro rimanda ad un presente che riconosce la presenza di Cristo Risorto come il Signore della storia e che si rivolge a Lui con una domanda certa.

Da questa concezione della speranza cristiana, all'interno di una visione escatologica della storia, la cui fine, proprio in forza della vittoria di Cristo, consiste nel recupero totale della vicenda umana, deriva il valore delle opere umane come spazio per la promozione della libera creatività sociale di ogni uomo.

Papa Benedetto nella sua enciclica sulla speranza "Spe salvi", ha scritto che tutti abbiamo bisogno di una speranza più grande e affidabile, di una speranza ultima. Davanti agli scenari del tempo e del cuore, segnati per tante ragioni dalla paura e dall'insicurezza, la speranza utopica rischia di essere evasione consolatoria, fuga dalle responsabilità del presente. La speranza della fede - pur non sottraendosi a questo rischio - calcola con l'"impossibile possibilità" di Dio, e proprio per questo con quella maggiore audacia dell'amore che rende possibili gli altri gesti impossibili gesti della carità vista fino in fondo, come l'accoglienza ai migranti, che caratterizza molte iniziative di accoglienza.

Se c'è perciò un dono da chiedere a Dio per tutti, questo è allora la speranza teologica che scaturisce dalla fede e si esprime compiutamente nella carità, una speranza più forte di ogni calcolo, eppure umile e fiduciosa nella promessa di Qualcuno che è venuto a visitarci".

Caterina Cardinale

## Il Terzo Ordine Regolare di San Francesco della Penitenza (TOR)

San Francesco d'Assisi e i suoi primi compagni furono ispirati dallo Spirito Santo a vivere il vangelo in fraternità e, seguendo l'esempio di Gesù e degli apostoli, attraversarono villaggi e città d'Italia annunciando il santo vangelo e sollecitando il popolo a vivere una vita cristiana sempre più coerente con il messaggio salvifico. Molta gente rimase colpita dalla testimonianza di vita da parte del Poverello, e volle seguire lui e i suoi insegnamenti, vivendo come lui ed essere più fedele a Cristo e alla sua parola di vita.

Francesco accolse tutti come dono Dio. Gli uomini che lo seguirono divennero "Fratelli minori" o Primo Ordine, Chiara d'Assisi e molte giovani ragazze, note come le "povere dame", le Povere Clarisse o Secondo Ordine. San Francesco, inoltre, ispirò uomini e donne che rimasero "nel mondo", nelle loro case, cercando di vivere una vita ispirata dal vangelo. Questo movimento divenne l'Ordine Franciscano della Penitenza o Terzo Ordine di San Francesco.

Il movimento che sarebbe poi divenuto il Terzo Ordine trova le sue origini nell'autunno del 1211 e comincia a diffondersi nella primavera del 1212. Godette di una prodigiosa crescita sia a livello geografico sia a livello numerico nei decenni suc-



cessivi. La "forma di vita" che Francesco offriva ai suoi seguaci si basava sui principi evangelici e incoraggiava gli uomini e le donne del Terzo Ordine a seguire uno stile di vita evangelico.

Le attività di apostolato svolte dal TOR sono molteplici: pastorale parrocchiale, opere di misericordia per i bisognosi,

scuole per la gioventù, insegnamento e predicazione, missioni. Ma l'apostolato principale è quello di vivere il dono della vita consacrata come offerta continua sull'altare del mondo per la gloria di Dio e la salvezza dei fratelli.

Nella nostra Arcidiocesi il TOR è presente dal 1618, quando il Pretore e i Giurati di Corleone, col consenso del Vicario Generale della Diocesi di Monreale, di tutto il clero corleonese e in più con il consenso della Congregazione Santa Maria delle Grazie, affidarono ai Frati la chiesetta di Santa Maria delle Grazie con l'incarico di fabbricarvi un convento.

Nel 1950 l'arcivescovo di Monreale Mons. Francesco Carpino erigeva in Parrocchia la Chiesa Santa Maria delle Grazie in Maria SS. Delle Grazie.

Oggi la parrocchia continua ad esercitare lo stesso fascino dei primi tempi. Punto di aggregazione per i più lontani. Particolarmente cura, come nel suo specifico TOR, le opere di misericordia nell'ascolto, nell'accoglienza, nella formazione e nella carità.

**Convento Maria SS. delle Grazie**

Via Madonna delle Gra-

zie 63

90036 Corleone (PA)

Tel. 0918461468 - Fax 0918453170

E-mail: mariassdellegrazie@virgilio.it  
www.parrocchiamariassdellegrazie.it

*Giuseppe Gentile*

## I Giovani e il Vescovo insieme...

### Giornata diocesana dei Giovani

“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio” questo il tema della giornata diocesana delle famiglie e dei giovani che quest'anno si è tenuta a Partinico il 2 giugno scorso.

Una giornata all'insegna della gioia dove i primi protagonisti sono stati proprio i giovani, con la loro voglia di vivere, di essere felici, beati annunciando con il loro entusiasmo la Buona Novella. La giornata è stata preceduta da una serata, dove sia le famiglie, nella chiesa del SS. Salvatore, sia i giovani, nella chie-



sa del Carmine, hanno avuto la possibilità di ascoltare, meditare e pregare la Parola. Il tutto si è concluso con un concerto dell'OIKOS che con la loro gioia incontenibile hanno raggiunto e toccato i cuori di quanti vi hanno partecipato.

La giornata diocesana delle famiglie e dei giovani è un'iniziativa che si ripete da anni, uno dei tanti appuntamenti della nostra Chiesa diocesana dove si fa esperienza di condivisione e di ecclesialità. È un'opportunità che ci aiuta a comprendere che la nostra fede scaturisce da una notizia che ci riempie il cuore di gioia: Dio ci ama! E a noi che l'abbiamo sperimentato non rimane altro da fare che annunciarlo a tutti.

*Antonella Gulotta*

## Progetto "Inchiostro e Colore"



La Scuola I.P.I.A. M. O. Corbino di Partinico nell'anno scolastico 2014/15 ha aderito al progetto "Inchiostro e Colore" della diocesi di Monreale. L'iniziativa è stata portata avanti dall'insegnante di religione Rosa Maria Di Pasquale, le docenti di italiano e storia Salvatrice Caltagirone, Rosalia Polizzi e il supporto del dirigente scolastico Salvatore Vescovo. Si è voluto far cogliere e leggere agli alunni la bellezza dei libri e delle icone, narrazioni senza tempo. Gli alunni dai 14 ai 19 anni hanno aderito con entusiasmo e dopo una previa preparazione sulla storia del libro le lezioni si sono svolte presso la biblioteca comunale di Partinico e la tipografia Fiorello dove si è capito che "Ciò che nel libro è inchiostro nelle icone è colore" (Teodoro di Mopsuestia). Con due visite guidate a Monreale ben 100 alunni hanno potuto gustare la bellezza del Duomo e il fascino delle pergamene conservate nella Biblioteca "De Torres" e nell'archivio Diocesano. L'istituto ha voluto concludere il percorso in data 22 Maggio con una mostra del Libro e dell'Immagine sul Bello, Vero e Buono del territorio con quadri, gioielli, abiti, artigianato. Animazione con associazioni di volontariato e laicali: Croce Rossa Italiana, sede prov.le sez. Montelepre; Org. Europea Volontari di prevenzione e protezione civile distr. to di Partinico; Associazione Nazionale Nucleo operativo Protezione Civile ed Emergenza Ambientale ONLUS, Partinico; Azione Cattolica, diocesi di Monreale; oratorio "Don Bruno Di Bella" Villa Ciambra. Presente all'evento la prof.ssa Lucia La Fata direttore UDSU. I docenti e noi alunni ringraziamo di cuore Don Nicola Gaglio, Don Giuseppe Ruggirello, gli operatori della Biblioteca De Torres e dell'Archivio Storico per il sostegno e l'accoglienza.



*Christian Amato*

## Ritorna l'estate e si comincia a parlare di GREST!



**M**a cos'è un GREST? Qualcuno se lo chiede ancora! GREST vuol dire Grande Estate o Gruppo Estivo, ma io lo definirei Grande Esperienza Spirituale e Comunitaria. Sì, perché il GREST, è come il vecchio "camposcuola", qualcosa di unico per il divertimento, per la compagnia, per i momenti di preghiera, per le occasioni di riflessione... e per le laute merende. È un cammino che può durare tre, cinque o sette giorni ma non ci si rende conto che è un cammino iniziato col nostro battesimo e da percorrere ancora per chissà quanta strada, un cammino che rafforza la fede e ravviva la speranza, un cammino di conversione e di certezze, di riflessione e condivisione, di rispetto di regole e del compagno di squadra. Nella nostra diocesi sono molte le parrocchie che ogni estate organizzano il GREST, dando l'opportunità a ragazzi e giovani di trascorrere in maniera ar-



ricchente le vacanze e con la sorpresa di trovare Dio nel compagno, nell'educatore, nel disagiato che non ha come trascorrere le vacanze estive. GREST!!!! Che bello vedere giovani attorno ad una altare entusiasti come attorno alla piscina, desiderosi di tuffarsi con inni e canti e lodare Dio per tutto quello che li circonda, con-

dividendo la sofferenza dell'amico, la mancanza di lavoro del papà, il disagio giovanile, consapevoli al tempo stesso che Dio è vicino in ogni circostanza e in ogni disagio della vita.

Come ormai è consuetudine nella nostra diocesi di Monreale tutti coloro che hanno partecipato ai GREST parrocchiali si radunano per un momento di festa. Quest'anno il raduno diocesano ha avuto luogo a Ficuzza il 31 luglio, organizzato dall'Ufficio di Pastorale giovanile, diretto da don Gaetano Gulotta.

Incredibile! Un esercito di giovani, più di 800, che "marcia" attorno all'altare, che si prostra in adorazione davanti al SS. Sacramento, che balla e canta sprigionando gioia ed entusiasmo, che accoglie il Vescovo, Mons. Pennisi, come un amico di famiglia, che da mattina a sera incontra i giovani partecipanti.

Un raduno che è confronto, formazione, divertimento, un appuntamento attesissimo dove ragazzi, giovani, animatori, accompagnatori e sacerdoti vivono una esperienza unica di crescita umana e cristiana. Momento particolarmente suggestivo è stato la sera con l'adorazione eucaristica nella piazza del piccolo borgo.

Se qualcuno vi chiede "Cos'è il GREST?" Rispondete "è la festa dell'amicizia, dell'amore fraterno, della condivisione di spazi e intimità dell'animo, è arrivare alle "periferie" trascinando giovani emarginati, è esperienza di fede, è ... è un GREST"!!!!

*Mariella Settimo*

## Progetto vincitore del Concorso Nazionale di Progettazione del Nuovo Complesso parrocchiale "Redemptoris Mater"



**L'**Arcivescovo mons. Michele Pennisi insieme ai responsabili del Servizio Diocesano per l'Edilizia di Culto dell'Arcidiocesi di Monreale, ha presentato sabato 1 agosto alla comunità Parrocchiale dell'Ecce Homo il progetto vincitore del Concorso Nazionale di Progettazione del Nuovo Complesso parrocchiale "Redemptoris Mater".

L'iniziativa "Percorsi Diocesani", indetto dal Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto della C.E.I., ha visto in questi giorni la conclusione dei concorsi con la selezione dei progetti vincitori. Questa seconda fase è stata caratterizzata dall'impegno delle commissioni parrocchiali e dal lavoro attento di giurie altamente qualificate.

La classifica redatta dalla giuria è stata la seguente: 1° Classificato: Studio Kuadra, liturgista Mollo Francesco, artisti Garbolino Gabriele, Narducci Fabio; 2° Classificato: Lipari Francesco, liturgista: Cruciani Palmira, artista Inzerillo Cesare; 3° Classificato: Studio DiDeA architetti associati, liturgista Lo Bue Giosuè, artista Frisoni Davide.

Dopo la pausa estiva la nostra Arcidiocesi sarà impegnata nell'organizzazione della mostra dei progetti di concorso, e in quella occasione, nella giornata inaugurale, si terrà la cerimonia di premiazione dei vincitori.

*Antonio Chimenti*

## Corso di aggiornamento Insegnanti di Religione

**L'**1 e 2 giugno si è tenuto a Poggio san Francesco, a cura del Servizio Diocesano insegnamento Religione Cattolica, il corso di aggiornamento per gli IRC dal titolo: "La committenza vescovile: la struttura e l'icona, due modalità complementari di trasmettere la fede". Relatori del Corso il Prof. Rodolfo Papa e l'Arch. Ciro



Lo Monte. Il Prof. Papa nelle sue relazioni ha sottolineato che le opere d'arte sono uno strumento Kerigmatico molto usato nel passato e un po' meno oggi. I vescovi commissionavano ad artisti opere d'arte, non solo di pittura o scultura ma anche di architettura non fine a se stesse, ma come strumento per trasmettere la fede. La scristianizzazione sta avvenendo anche attraverso la non conoscenza e l'utilizzo delle opere d'arte. La bellezza avvicina a Dio e l'arte non deve essere vista come ricchezza riservata a pochi ma come amore per Dio e quindi fruibile per tutti. La bellezza deve anche essere vista come "custodia" del creato. Noi siamo chiamati per

vocazione creaturale ad essere "giardinieri" del mondo, custodi e responsabili di noi stessi e del nostro prossimo. Le divisioni e le inimicizie sono la bruttezza che il Diavolo inserisce nel "giardino" per invidia. L'Arch. Lo Monte ha fatto un breve excursus dell'arte araba mettendo in rilievo il fatto che, anche se non hanno portato niente di nuovo nel loro modo di fare arte, sono stati capaci di fondere diverse culture, da quella Bizantina a quella Persiana, traendo anche spunto dalle diverse culture del bacino del Mediterraneo, fondendola in modo magistrale e originale.

*Mariella Franzone*

## Continua dalla prima pagina - La Famiglia illumina il Sinodo

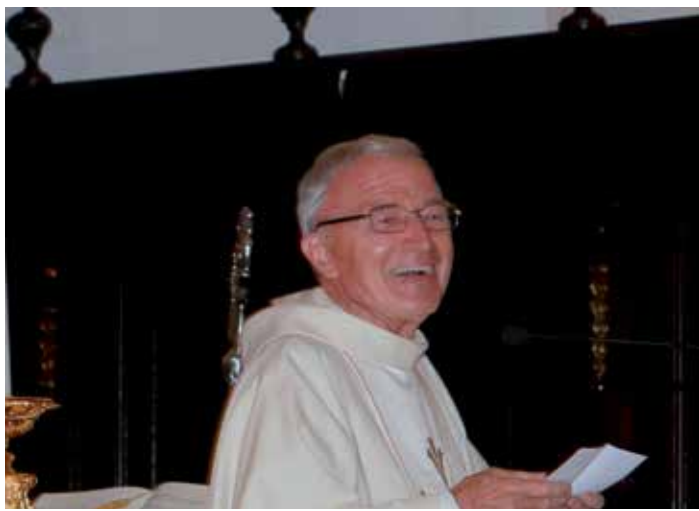
perfetta, come ci ricorda continuamente il Papa. Esiste la fatica che le famiglie fanno continuamente per coniugare il Vangelo con la mancanza di lavoro, con la precarietà economica, con un lavoro che fagocita tutto il tempo e talora oscura le relazioni familiari. Con la fatica di accogliere il terzo e il quarto figlio in una società che manca di autentiche politiche a favore della natalità e che non vede la famiglia come un dono prezioso. La fatica delle coppie di sposi a restare insieme o tornare insieme dopo la lacerazione degli affetti che sta incrinando sempre di più la famiglia e le famiglie. La fatica delle famiglie che quotidianamente incarnano il Vangelo, che sperimentano nella propria storia molte cadute ma anche la capacità di rialzarsi con la forza della grazia: questo significa scoprire che il matrimonio è realmente un sacramento, un evento di grazia, e mostrare la forza di guarigione che scaturisce da esso". Una cosa, per il direttore dell'Ufficio Cei, è sicura: "Il matrimonio non è per pochi o per i migliori: è per coloro che chiedono l'amore per sempre, implorandolo come dono del cielo. Come accompagnare questo amore per sempre è la vera sfida, per il Sinodo".

Il Sinodo, e la sua preparazione, è anche un momento di "comunione ecclesiale concreta". L'incontro di oltre 130 responsabili nazionali dei movimenti, delle associazioni, avvenuto il 25 giugno scorso col Segretario della CEI, mons. Galantino, è stato davvero storico: da lì è venuta la proposta di dar vita a incontri di preghiera tra associazioni e movimenti differenti per pregare insieme per le decisioni del Sinodo. E' come una 'mensa familiare', una sorta di antipasto prima del gustoso piatto che arriverà al momento della celebrazione finale dell'assise sinodale. Perché "la preghiera non è soltanto un dialogo con Dio, ma un modo in cui ci si relaziona, ci si sente in comunione con il passo dell'altro, per aiutarsi a vicenda e ricreare lo spirito della comunità delle origini, condividendo fatiche e gioie al di là di ogni appartenenza". Il 3 ottobre, la "comunione ecclesiale concreta" avrà la sua espressione più corale. "Abbiamo una grande necessità di far vedere la bellezza della famiglia che è in Italia, in unità - ha detto mons. Galantino - La nostra vera forza è rimanere ancorati alla realtà con la consapevolezza che la realtà è superiore all'idea: e la realtà è la famiglia".

"Il vino migliore deve ancora venire". Don Gentili spiega la profezia ecuadorense di Papa Francesco così: "Ormai la famiglia è diventata un autentico soggetto, non solo destinatario, della pastorale familiare: sempre più, verso di essa, stanno convergendo anche altri settori pastorali. Con il Sinodo, il Papa ci chiede di fare della famiglia più di un'attenzione: ci chiede di renderla una modalità con cui far rinascere l'intera Chiesa. Da questo Sinodo può rinascere non solo la famiglia, ma la Chiesa intera".

## Giubileo sacerdotale di Don Giono Tumminello

Dal 24 al 27 Giugno u.s. le comunità parrocchiali di Santa Maria d'Altofonte e San Giuseppe in Piano Maglio hanno celebrato il 50° anniversario di sacerdozio di Don Gioacchino Tumminello. L'evento, si è svolto nella Chiesa Madre di Altofonte, luogo particolarmente caro a Don Gino, perché qui ha ricevuto il dono della fede mediante il battesimo e, in seguito,



da questa comunità parrocchiale è stato accompagnato nel cammino credente e nella scelta vocazionale per la vita presbiterale. Le due comunità si sono gioiosamente e attivamente, impegnate in un clima di comunione, festa e gratitudine, ma anche di riflessione sulla vocazione e la figura del sacerdote. Per l'occasione il coro Cum Iubilo ha tenuto un concerto, al quale ha assistito anche il nostro arcivescovo Monsignor Pennisi; ed è stata allestita una mostra fotografica, che raccontava le tappe più significative del ministero sacerdotale di Don Gino.

Ma chi è Don Gioacchino Tumminello?

Nato ad Altofonte nel 1940, dalla mamma Antonina e dal papà Antonino, Don Gioacchino, affettuosamente Don Gino, ha ricevuto l'ordinazione da Mons. Corrado Mingo il 27 Giugno 1965 all'età di 24 anni;

in seguito ha svolto il suo ministero in vari luoghi e con vari incarichi: Vicario Cooperatore, prima, nella chiesa madre di Montelepre e poi nella parrocchia Maria SS.ma degli Agonizzanti e cappellano delle Suore a Partinico.

Dal 1974 parroco della parrocchia Anime Sante a San Giuseppe Jato, per due anni direttore spirituale del nostro Seminario arcivescovile; docente di religione nelle scuole statali, canonico Penitenziere della Collegiata di Monreale, membro del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori. Cappellano dell'ospedale Ingrassia di Palermo, direttore del servizio diocesano per la pastorale della Sanità, presidente e assistente della sottosezione dell'UNITALSI di Monreale si è recato per quasi 40 anni in Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Lourdes e per questo gli è stata data l'onorificenza di Cappellano

della Grotta di Lourdes. Il suo amore e la sua devozione alla Santa Vergine caratterizzano il suo servizio di apostolato e segnano anche la storia della nostra comunità di Altofonte. Infatti, nel periodo in cui è stato parroco alla Sacra Famiglia, Don Gino ha ripreso la tradizionale festa dell'Immacolata, che si era estinta ormai da tempo, ridonando vita all'antica

Congregazione dell'Immacolata e introducendo nuovi movimenti di spiritualità mariana, quali la Milizia dell'Immacolata e il gruppo delle Carmelitane.

Nel 2004, per volere di Mons. Cataldo Naro, dopo 18 anni di servizio alla Comunità parrocchiale della Sacra Famiglia di Altofonte, viene nominato arciprete parroco della parrocchia SS. Redentore e S. Nicolò di Bari in San Giuseppe Jato, inserendosi così nel progetto pastorale per l'unificazione delle parrocchie. Il servizio a San Giuseppe Jato è stato impegnativo e faticoso, ma svolto nell'ubbidienza al Vescovo e nel desiderio di compiere sempre la volontà del Signore. Nel 2010 Don Gino ritorna ad Altofonte, parroco della parrocchia di San Giuseppe in Piano Maglio.

*Giovanna Inchiappa*

## Pina una Beata tra di noi



Dal 3 al 7 luglio la comunità parrocchiale di "Maria SS. del Rosario" in Borgo Parrini ha avuto la gioia di accogliere le reliquie della Beata Pina Suriano. Sono stati cinque giorni vissuti all'insegna della preghiera e alla scoperta della nostra illustre Concittadina, attraverso la lettura dei suoi scritti. Per l'occasione nella sala attigua la chiesa è stata allestita anche una mostra storico-fotografica sulla vita della Beata.

Alla nostra comunità si sono unite anche quelle di Giardinello e di Montelepre che puntualmente hanno partecipato a tutti gli appuntamenti. Culmine delle celebrazioni è stata la Messa presieduta il 05 luglio da mons. Salvatore Di Cristina, Arcivescovo emerito di Monreale che ha conferito il Sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi della nostra parrocchia. Alla nostra amata Beata abbiamo affidata la Comunità parrocchiale, perché con la sua preghiera di intercessione le ottenga di crescere sempre più nell'amore verso Gesù Eucarestia.

*Giacomo Rappa*



**SE TI RIGUARDA, CI RIGUARDA.**

**Rai** | **TGR** | **INFORMAZIONE LOCALE, INFORMAZIONE RAI.**

## Messe giubilari

La Redazione, grata al Signore per i 50 anni di Sacerdozio dei presbiteri: Mons. Drago, Don Giamporcaro, Don Maniaci, si unisce alla gioia delle loro Comunità ed augura ai giubilati un fruttuoso ministero apostolico.



**Mons. Michelangelo Drago**, arciprete-parroco emerito della parrocchia Sant'Anna in Balestrate.

**Altri ministeri esercitati nella Chiesa diocesana:**

rettore della chiesa S. Pietro in Balestrate, cappellano delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes in Balestrate.

Docente di religione nelle Scuole pubbliche.

Canonico della Collegiata di Monreale,



**Don Salvatore Giamporcaro**, Parroco della parrocchia Maria SS degli Agonizzanti in Partinico.

**Altri ministeri esercitati nella Chiesa diocesana:**

Vicario parrocchiale nella Chiesa Madre di San Giuseppe Jato, parroco della parrocchia Sant'Anna in Pioppo-Monreale, Docente di religione nelle Scuole Statali.

Canonico della Collegiata di Monreale, Cappellano d'Onore della Grotta di Lourds.



**Don Giacomo Maniaci**, parroco della parrocchia SS. Salvatore in Sagana-Montealepre.

**Altri ministeri esercitati nella Chiesa diocesana:**

Vicario parr. della Chiesa Madre di Bisacchino; vicario parr. Chiesa Madre di Carini; vicario parr. della Parr. San Gioacchino in Partinico; parroco della Parr. Santa Caterina da Siena in Partinico; rettore della Chiesa Sant'Antonio in Montealepre; amm. parr della Parrocchia Gesù Maria e San Giuseppe in Giardinello; direttore diocesano dell'AdP; delegato diocesano FACI; docente di religione nelle Scuole Statali.



**INSIEME AI SACERDOTI,  
INSIEME AI PIÙ DEBOLI.**

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n.57803009 - [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)